

LA BOLLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

UN NUMERO
CENT. 5.

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ARRETRATO
CENT. 10.

Per abbonarsi mandare anticipate:

Lire 1 per tre mesi

2 per sei mesi

3 per un anno

Per gli annunci in quarta pagina dirigersi all'Agenzia G. SCATI e presso l'Unione Tipo-Litografica Operaia — Inserzioni nel corpo del giornale centesimi 50 la linea o spazio corrispondente — Gli annunci fissi o di una certa mole godranno d'uno sconto ragguardevole.

ESCE
al MARTEDÌ d'ogni settimana

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del giornale.

Direzione ed Amministrazione — Via Emilia N. 7 — Casa Debenedetti.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

L'Opera del Consiglio Comunale

Ove si tolga l'interpellanza Borreani, la quale inaspettata sollevò il Consiglio alla trattazione d'un argomento di una certa importanza, l'opera dei nostri rappresentanti comunali nella sessione primaverile persino prorogata sarebbesi ridotta ad un bel nulla e la stagione estiva si offrirebbe poco propizia per giustificare il riposo da fatiche non sostenute.

È nel decoro del Consiglio, che più non abbia a verificarsi per l'avvenire siffatta inerzia, tanto più quando v'ha di mezzo quel benedetto *reddè rationem* agli elettori, i quali non sempre vogliono menar per buone certe scuse e pensano ed anche lo dicono talvolta (con molta ragione), che se il Consiglio è lasciato in ozio, ciò avviene un pochettino per colpa sua.

Ove la Giunta non provveda alla convocazione, si protesti energicamente in tempo e sempre in tempo si faccia conoscere che si ha vero desiderio di occuparsi degli affari.

Le ciancie nei privati colloqui e le postume lamentazioni lasciano il tempo che hanno trovato, se pur non approdano a risultato opposto.

Si è scritto in fronte a quest'articolo, *Opera del Consiglio*, e s'intende di quella opera seriamente compresa e saggiamente sentita.

Non è per vero in qualche chiacchierata più o meno opportuna fatta in un'adunanza, che si riassume il mandato di un Consigliere.

A ben altri principii, a ben altre idee egli deve ispirarsi: così che l'orale discussione sia il frutto di uno studio maturato dell'argomento, non il portato di un concetto, che passa per la mente nell'istante stesso della discussione e si mette

fuori alla meglio, perchè qualche cosa bisogna pur dire.

Allo studio maturo delle questioni comunali da noi ci si è poco avvezzi, sia per mancanza di buona volontà, sia per l'andazzo dell'illimitata fiducia in chi regge le cose nostre, moltissime volte meritata, da cui derivò di leggeri l'abitudine di prendere delle municipali faccende una troppo superficiale conoscenza.

Ma nel mondo tutto può modificarsi, e per conseguenza come la Giunta, così il Consiglio potrà trovarsi nel bisogno di preparare e mandare a termine gli affari un po' più colla sua testa, mancando ad esso quella comodità di aver le cose già ammanite e limitare per tal modo il lavoro ad una pura approvazione, che la bocca di qualche maligno avrebbe caratterizzato colla frase comune di spargimento di buona sabbia.

A questa possibile nuova vita è d'uopo si educino i nostri rappresentanti col procurare in ossequio al loro dovere e col sussidio della legge di corredarsi intorno agli oggetti, su cui saranno chiamati a dare il voto, di quelle chiare ed accurate cognizioni, che li ponga in grado di apprezzare le ragioni dei colleghi e rafforzare nell'adunanza specialmente la loro attenzione sulla scelta degli ordini del giorno, che più si confanno alla retta soluzione delle questioni sollevate (tanto più quando ad esse si collega l'esame di documenti importanti, che non potrebbero essere compresi in seguito ad una semplice lettura fattane dal Segretario.

Dovrebbe esser cura della Giunta, che il Consiglio così si presenti alla discussione; ma quest'idea si ridurrà ad un pio desiderio col sistema inaugurato dalla Giunta stessa, che non solo non vuol far conoscere le sue deliberazioni, ma ha dimostrato di esser anche all'uopo discorde in faccia al Consiglio stesso.

Che se per caso (ciò che non crediamo) a tanto concetto non fosse lecito da noi drizzare il volo, perchè non lo comportino la natura in genere delle nostre questioni, la brevità e il poco numero delle sedute e specialmente le occupazioni dei nostri Consiglieri, di cui non pochi sono in altre cariche affaccendati, sarà però permesso il dire, come l'opera del Consiglio possa svolgersi in campo più modesto e più proficuo, quale sarebbe quello delle Commissioni, quando a sostenerla concorresse seriamente la buona volontà.

Sull'instituto delle **Commissioni**, molto si è già parlato e pro e contro, forse più in senso sfavorevole, attalchè sembra prevalsa la opinione, come demandare ad esse l'esame di una pratica equivalga ad un dipresso tentare di rimandarne la soluzione alle calde greche.

Questo risultato potrà succedere anche da noi, ma per ora non lo si può asseverare; chè anzi, ove si raccolga il giudizio dall'esperienza, si verrebbe a contrario avviso, perchè le nostre comunali **Commissioni** rispondono abbastanza bene e con sollecitudine al mandato loro conferito.

Ora si prenda impegno che sarà provato il sistema a larga base: la materia non mancherà, come non mancava, se la Giunta aprendo a tempo debito la sessione primaverile, avesse fatto comprendere al Consiglio, o lasciato campo a questo di proporre, come ne aveva il diritto, che non poche pratiche le quali per nulla intaccavano l'indirizzo finanziario e tanto meno il concetto direttivo dell'amministrazione, aspettavano l'attenzione della Rappresentanza Comunale in certe loro necessarie innovazioni e modificazioni richieste da cambiamenti di tempi e da aumentati bisogni del commercio locale.

Fra queste pratiche basti citare a modo d'esempio quella che riflette il mercato dell'uva.